

## *Capodanno 2015: tour nella Sicilia orientale, tra mito e storia*

*di Giuseppe Trovato*

---

Neppure le previsioni del tempo che indicavano, per alcuni giorni, in Sicilia la “quota-neve a zero metri”, hanno fermato per Capodanno “Il Gruppo campeggiatori di Catania” guidato dal Presidente Angelo Cannistraci. Cinquanta equipaggi si sono dati appuntamento in un accogliente ristorante a Solarino, in provincia di Siracusa, per festeggiare insieme l’ultimo giorno del 2014, salutare con un benvenuto l’anno nuovo e poi partire per un breve tour alla riscoperta di alcuni piccoli paesi della Sicilia orientale ricchi di storia e cultura. Floridia, Palazzolo Acreide, Mineo e Grammichele sono piccoli centri che si trovano tra la Valle dell’Anapo e i Monti Iblei, tra Siracusa e Caltagirone, in un territorio abitato da sempre da tanti popoli che hanno lasciato tracce indelebili, reperti materiali ed immateriali che formano un patrimonio artistico e culturale unico. Ne parliamo con Franco Frizzera, proveniente da Bolzano, con Silvia e Michele Marascia, provenienti da Palermo e reduci da un lungo viaggio in camper nell’Africa occidentale. Insieme condividiamo l’opinione che il mix di storia e cultura offra a tutti noi l’occasione per interpretare e vivere il plein air in termini nuovi, per scoprire nelle “piccole cose” i grandi valori che ci hanno fatto scegliere il turismo itinerante. Su questa linea si sono mossi, in quest’ultimi anni, anche le Amministrazioni comunali coadiuvate da numerose cooperative di giovani. Dovunque chiese restaurate ed aperte, musei civici nuovi, palazzi barocchi rimessi in piedi, siti archeologici con percorsi didattici e visite guidate. Insomma la “memoria” e il “tempo passato”, in Sicilia, ritornano attuali e vengono riproposti come elemento identitario, come valore e scoperta.



A tutto questo si aggiunge l’atmosfera natalizia, molto spesso accompagnata da vento freddo e da fiocchi di neve che rendono più gioioso il viaggio e la partecipazione di tutti, persino dei bambini e dei ragazzi del nostro Gruppo che scoprono una dimensione nuova del Natale e si fermano volentieri nei presepi allestiti nei vicoli, nelle botteghe dove, uomini e donne dai visi antichi, ripropongono perduti mestieri. Di sera nei vicoli filtra la luce delle abitazioni che illumina la paglia sparsa sul pavimento e sui tavoli di legno dove sono esposti i prodotti del territorio. Il dono del cibo è un valore antichissimo dal significato simbolico a cui non ci si può sottrarre: “cavateddi” al sugo, ricotta, sfingi sapientemente fritti, cuddureddi”preparati col vino cotto e miele, formaggi (soprattutto pecorino primo sale), lenticchie, olio e ceci. I saperi e i sapori si mescolano con gli addobbi natalizi, le nenie, le melodie degli zampognari e –nei presepi viventi- con brani recitati da attori improvvisati. Non è “cucina di strada”, è invece la cucina contadina di una volta

che restituisce a tutti noi il gusto sobrio e naturale di un mondo incantato e quasi scomparso.



Il Presidente con i membri del Direttivo guida puntualmente i trasferimenti dei camper coordinandosi con le Polizie municipali e le Amministrazioni comunali che mettono a disposizione guide, navette e vaste aree per il parcheggio dei mezzi, compresi i cortili di alcune scuole.

A Floridia ci accolgono l’Assessore alla cultura e Cetty Bruno, figlia di Nunzio, fondatore del Museo della civiltà contadina iblea. L’etimo non ben definito di Floridia rimanda ai più antichi abitanti autoctoni della zona o, forse, a una festa accompagnata da danze ispirate a una divinità greca. Per Cetty, il Museo è un luogo dove la memoria vive attraverso numerosi eventi e varie attività che la ripropongono soprattutto alle nuove generazioni; è, insomma, un elemento di conoscenza, di crescita e sviluppo. Le sei sale del Museo sono piene di oggetti che raccontano modi di vita e lavori che hanno il sapore della nostalgia e suscitano –soprattutto tra i soci meno giovani- un sorriso curioso e una sottile melanconia. Interessanti sono le chiese, quasi tutte barocche e quasi tutte costruite nel Settecento: la Chiesa Madre, dedicata a San Bartolomeo, con eleganti portoni bronzei di fattura recente, la Chiesa di Sant’Antonino col simbolo del giglio sulla facciata, la Chiesa di Sant’Anna ritenuta un vero gioiello

artistico e infine la Chiesa del Giardinello , costruita da soldati spagnoli nel 1720, danneggiata dal sisma del 1908, abbandonata negli anni sessanta, oggi , in gran parte restaurata , diventata per i floridiani simbolo di riscatto. Se è vero che Floridia ha una storia antichissima , è anche vero che Floridia nasce come città nel 1628 per opera dei duchi Bonaiuto e Colonna. Nell'Ottocento la storia del piccolo centro si lega alla storia più grande del regno di Napoli attraverso la figura della duchessa Lucia Migliaccio la cui vita è ricostruita nel "Parco" a lei dedicato al centro del paese. Molto interessanti i documenti sulle proprietà terriere esposti nelle sale.

Da Floridia a Palazzolo Acreide i chilometri sono pochi; lungo la strada, nelle curve, nei pascoli e sui tetti delle case, è rimasta poca neve. Da lontano, in un angolo dell'orizzonte, scorgiamo la cima dell'Etna innevata e fumante. Fondata dai greci corinzi di Siracusa col nome di Akrai, Palazzolo vanta più di 3000 anni di storia. Il suo patrimonio storico-artistico merita da solo una lunga visita. La guida ci aspetta nell'immensa Piazza del Mercato, attrezzata con il pozzetto di scarico. Il centro storico, è veramente intrigante. Infiniti vicoli si aprono su piccole piazzette con eleganti palazzi barocchi e balconi sorretti da mascheroni che allontanano gli "spiriti maligni"; dovunque mensole, fregi, cariatidi, archi e colonne testimoniano le trasformazioni avvenute nel corso dei millenni. La sovrapposizione delle civiltà è imponente. A tutti coloro che leggono queste note si consiglia la "passeggiata archeologica " a partire dal teatro greco, la visita suggestiva della necropoli sicula e delle sculture rupestri dei cosiddetti Santoni, la visita del Museo etnografico di Antonino Uccello che ispirò il lavoro di Nunzio Bruno a Floridia. Ugualmente intrigante il centro storico con le sue chiese barocche con ampie scalinate che seguono la curvatura dei terreni collinari su cui sono costruite. Assolutamente da non perdere, oltre la Chiesa Madre, la Basilica di San Paolo e quella di San Sebastiano, al centro di due feste molto sentite dalla popolazione. Nelle chiese ed anche in altri edifici, numerosi sono i presepi statici e viventi, alcuni dei quali – ci dice l'Assessore al turismo- vengono riproposti ogni anno all'insegna della tradizione e dell'innovazione, come il presepe "Natali n'to quartieri in 3D" che cattura l'attenzione di molti camperisti. Poco prima di arrivare in Piazza del Mercato, per il pernottamento, ci raggiunge Carmelo Leonardi di ritorno dalla visita alla casa nativa di Pippo Fava, giornalista, romanziere, uomo di grande umanità, vittima della mafia, con il quale ha lavorato condividendone la passione civile. A Pippo Fava, caro amico di chi scrive questa nota, ci piace rivolgere, nell'anniversario della sua morte avvenuta il 5 gennaio del 1984, un pensiero fraterno.



Sulla strada per Mineo, la nebbia, il sole, la pioggia si alternano con una rapidità sorprendente e il paesaggio cambia velocemente. I navigatori satellitari ci portano per strade insolite, interpoderali, tra "giardini" di arance. Mineo sorge su due colli degli Iblei, abbarbicato attorno al suo centro storico. La Polizia municipale – già avvisata dal Presidente- ci scorta sin dentro il cortile di una scuola. Fondato dagli antichi Siculi, Mineo ha una struttura urbanistica medievale. Numerosi sono le chiese e i palazzi nobiliari attorno ai quali si allungano vicoli stretti e lunghi che portano al Castello di Ducezio; le abitazioni si aprono su cortili interni oppure direttamente sulla strada e sui terrazzamenti che compensano i dislivelli. Mineo è città di presepi allestiti nei vicoli, in vecchie abitazioni contadine. La manifestazione, arrivata alla 19°edizione, presenta numerosi presepi artistici che creano nei vicoli e in tutto il paese un'atmosfera particolare che riscuote un grande successo di pubblico. Molto bello il presepe in sughero e anche le ambientazioni del presepe vivente, allestito, anch'esso, nella zona centrale. Per l'Amministrazione comunale il Natale è anche l'occasione per proporre un' interessante offerta culturale: chiese monumentali appena restaurate, palazzi storici e musei sono un'autentica scoperta. Il Museo civico, inaugurato recentemente, piccolo, ma grande per i suoi contenuti, è sorprendente. Un percorso, guidato da due sue sale, reperti in selce e graziosissime ed provenienti da una vicina area archeologica. è riservata al Museo Capuana, allestito restaurato da recente. In ogni sala, un'assistente bacheche e presenta l'attività letteraria del



assistenti museali, propone nelle eleganti anfore in terracotta Naturalmente l'attenzione di tutti nell'omonimo palazzo, anch'esso illustra il contenuto delle Capuana soffermandosi sui

rapporti con gli scrittori veristi e la politica del tempo. Durante la visita di Mineo si svolge anche un incontro ufficiale tra il nostro Gruppo e l'Amministrazione comunale, rappresentata dal vice-sindaco e dall'Assessore alla cultura. In questa occasione è stata data notizia di una delibera comunale con la quale sono state istituite le "Celebrazioni per il centenario della morte di Luigi Capuana", avvenuta nel 1915. Le Celebrazioni saranno articolate in una serie di eventi e manifestazioni a livello comunale, regionale e nazionale, secondo un calendario in via di definizione che, insieme ad un formale invito, sarà comunicato anche al Gruppo campeggiatori di Catania. Il Presidente Angelo Cannistraci, nel ringraziare l'Amministrazione comunale per l'invito, sottolinea la dimensione culturale che il nostro Gruppo ha dato alle proprie attività e conclude sollecitando l'Amministrazione a realizzare un'area di servizio per i camper.



Da Mineo a Grammichele il trasferimento è breve e veloce. Finalmente il sole ci accompagna per l'intera giornata, ma il freddo non molla. Come da programma, parcheggiamo nell'ex Largo Mercato, dove ci aspetta, insieme con la guida, l'Assessore alla cultura. Grammichele è sorto nel 1693, tre mesi dopo il terremoto che distrusse il borgo medievale di Occhiolà. Carlo Maria Carafa, feudatario del tempo, regalò ai suoi sudditi i terreni necessari per ricostruire il paese che rinacque col nome di Grammichele e con una pianta urbana perfettamente esagonale. Caratteristica di Grammichele, infatti, è il suo impianto ad esagono che raccorda la vasta piazza centrale col perimetro esterno anch'esso esagonale. Nella piazza centrale si trovano il Palazzo comunale, sede di un piccolo ma ricco Museo, la Chiesa Madre, la statua del Principe di Butera Carlo Maria Carafa e al centro un grande orologio solare che, all'inizio dell'Ottocento ha sostituito una precedente meridiana a forma di croce. Il Principe aveva concepito Grammichele come "città del sole"; oggi, l'orologio solare è formato da un'asta gnomica e da una figura umana in ginocchio che rappresenta l'uomo prigioniero del tempo. Si tratta di un'opera in bronzo gigantesca che cattura l'attenzione di tutti anche per il suo



significato altamente simbolico. Nel Museo civico è conservata la pianta originale dell'esagono su lastra di ardesia; vi sono conservati, inoltre, ceramiche, monete e vasi funerari provenienti da vicine aree archeologiche che attestano antichissimi insediamenti umani. A Grammichele, quest'anno, Babbo Natale ha portato la sua casa per la felicità dei bambini e degli adulti che non hanno dimenticato di essere stati bambini. Mentre una parte del nostro gruppo si intrattiene con Babbo Natale, i più audaci, sfidando il vento freddo, vanno a vedere il Presepe vivente allestito nella cornice suggestiva ed unica del Parco archeologico di Occhiolà.

Il giorno dopo ... è già tempo di rientrare. Non prima, però, di aver assaggiato tutti insieme la cucina iblea. Quando i luoghi visitati, le emozioni vissute e gli amici incontrati diventano ricordi e vengono sistemati negli archivi personali, rimangono solo le parole per raccontare l'ennesima avventura vissuta con i nostri camper.

*Giuseppe  
Trovato*

*Elaborazione  
grafica di  
Angelo  
Cannistraci.*

